LA STAMPA
Domenica 27 Ottobre 1974
Anno 108 - Numero 242

Inviato un telegramma da Cgil, Cisl e Uil

Savona: per il caro gas ultimatum al prefetto

Si chiede che nella sua funzione di presidente del Comitato prezzi intervenga presso la società fornitrice - Domattina si svolgeranno cortei contro gli aumenti delle bollette - Convocato il Consiglio comunale - Polemiche dichiarazioni del sindaco

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 ottobre.

Si estende la protesta per l'aumento del prezzo del gas. Stamane la federazione provinciale Cgil — Cisl — Uil ha inviato al prefetto un telegramma, che ha tutto l'aspetto di un ultimatum, con il quale chiede un colloquio, per il pomeriggio di lunedì, allo scopo di esaminare il problema.

I sindacati chiedono l'intervento del prefetto presso le aziende gas al fine di ottenere la sospensione della distribuzione delle bollette e l'immediata convocazione delle aziende gas, dei Comuni interessati, della Fornicoke e dei sindacati. «In carenza di iniziative concrete — avvertono — la federazione dovrà orientare il crescente malcontento dei lavoratori e dei cittadini verso azioni organizzate di protesta».

La giornata di lunedì appare già sin d'ora particolarmente importante per l'evolversi della vertenza. Nella mattinata sono previste manifestazioni da parte delle donne dei quartieri di Valloria, Villapiana e Savona vecchia che invieranno delegazioni in prefettura. Intanto si moltiplicano le petizioni: centri all'aperto per la raccolta di firme sono stati istituiti nella piazza del Mercato e nella piazzetta della Maddalena. I cittadini che firmano sono migliaia.

Per le 17 di lunedì è stato convocato, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale.

Per l'amministrazione comunale la questione presenta aspetti «strani e curiosi» legati, in particolare alla «pretesa» della Fornicoke di Vado Ligure, che fornisce il combustibile all'azienda distributrice di Savona, Vado e Quiliano, appartenente all'Italiana Gas, con un aumento di otto lire.

«La Fornicoke — osserva il sindaco — è sorta per produrre coke: il gas è un sottoprodotto di tale lavorazione. Se [illegible] ... Non dimentichiamo che in pochi mesi ha portato il prezzo del coke da 2 mila a 9 mila lire al quintale. Inoltre non è assolutamente accettabile l'applicazione della quota fissa che colpisce tutti nella stessa misura».

n. s.

Savona: si raccolgono le firme contro l'aumento del prezzo del gas (Tel. Ferrando)

Borgio Verezzi

Beve birra e trova un verme

Il consumatore si è sentito male - Un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)
Borgio Verezzi, 26 ottobre.

(s. d.) Un autista di Borgio Verezzi ha avuto ieri sera una sgradita sorpresa: mentre beveva alcuni sorsi di una birra si è accorto della presenza, in fondo al bicchiere, di un verme lungo circa 4 centimetri seivolato dalla bottiglietta.

Protagonista dell'episodio è Eraldo Buscarini, 33 anni, via Palmplee 10 B.

«Mi trovavo al bar "Lux" di via XXV Aprile — ha raccontato — un locale che frequento abitualmente. Ho ordinato una birra che mi è stata versata nel bicchiere dal gestore, Enzo Sprecchio. Ne ho bevuto qualche sorso poi, con disgusto, ho notato un corpo estraneo in fondo al bicchiere. L'ho osservato attentamente insieme al signor Sprecchio e ad altri avventori: era un verme piuttosto grosso di dimensioni».

Colto da conati di vomito e da violenti dolori allo stomaco Buscarini ha fatto ricorso alle cure di un sanitario e si è riservato di sporgere denuncia ai carabinieri contro la ditta produttrice della bevanda.

Contro la minaccia della cassa integrazione

I tre sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione alla Agnesi

Lunedì un incontro con l'azienda - Le confederazioni: "Chiediamo il rispetto del contratto, la rinuncia a ridurre l'orario di lavoro, la continuità della produzione" Intervento del Comune per far ottenere alla ditta le scorte di grano già richieste

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 26 ottobre.

Oggi si è lavorato normalmente al pastificio Agnesi nonostante lo stato di agitazione proclamato dalle organizzazioni sindacali dopo che l'azienda aveva comunicato la propria intenzione di chiedere la cassa integrazione, di non applicare i miglioramenti previsti dal contratto nazionale di categoria, ed aveva preannunciato la possibilità di sospendere la produzione se non saranno risolti il problema dell'approvvigionamento di grano duro e quello del prezzo della pasta. I lavoratori interessati alla vertenza sono circa 350.

Il segretario della Camera del Lavoro, Nicola Surico, ha risposto alle dichiarazioni di ieri dell'ingegner Agnesi secondo cui le scelte dell'azienda dipendono unicamente «dal disordine esistente nel campo dell'approvvigionamento di grano, dal mancato controllo da parte degli organi governativi sulla qualità e composizione delle paste alimentari e dal divario fra il prezzo del grano, in aumento, e quello della pasta, sempre bloccato».

«La ditta Agnesi può non avere tutti i torti nel lamentare questa situazione — dichiara Surico — ma si è messa dalla parte del torto nei confronti del personale negando loro i vantaggi connessi all'applicazione del nuovo contratto di categoria».

Comunque un nuovo incontro tra l'azienda e i sindacati è previsto per lunedì alle 16 presso l'Unione industriali.

In attesa della riunione Surico (Cgil) e Franco Pulita (Cisl) hanno risposto ad alcune affermazioni con cui la ditta Agnesi ha giustificato il suo atteggiamento. Secondo i sindacati «il grano duro è disponibile sul mercato nazionale, sia pure ad un prezzo di 24 mila lire al quintale». Inoltre, entro novembre, dovrebbero arrivare alla ditta 50 mila quintali dalla Spagna, che garantirebbero comunque, a breve tempo, la continuità del lavoro.

In polemica anche con la burocrazia statale i sindacati hanno poi affermato che «nei magazzini dell'Aima di Arquata Scrivia, esistono grandi scorte di grano duro che potrebbero essere cedute a prezzo vincolato: bisogna sollecitarne la consegna da parte del ministero, ma finora la ditta Agnesi ha avuto soltanto il 21 per cento di tale tipo di grano già assicuratogli dal ministero».

Per quel che riguarda la mancata applicazione del contratto nazionale di categoria, che prevede, dal primo ottobre, un aumento di 34 mila lire Surico afferma che «Agnesi è l'unica ditta in Italia che rifiuta tale applicazione con la scusa di non aderire alla federazione dei pastai. Dimentica però che altre due ditte importanti non aderenti all'associazione, hanno ugualmente riconosciuto il contratto».

«Il trattamento economico dei dipendenti dell'Agnesi è il più basso di tutte le aziende industriali della provincia (da 25 mila a 30 mila lire in meno, oltreché del settore pastario nazionale — aggiunge Pulita — durante le trattative finora intercorse è risultato che il pastificio Agnesi progetta di ampliare la propria produzione portandola da 1500 a 2000 quintali al giorno. Come si conciliano tali progetti con le affermazioni di dovere rinunziare a produrre?».

Parlando dell'incontro di lunedì gli esponenti sindacali hanno ribadito la loro volontà di trovare una soluzione positiva, che tenga anche conto delle difficoltà di trovare una soluzione positiva, che tenga anche conto delle difficoltà che la ditta incontra per i rifornimenti e per i prezzi. Vi sono però tre pregiudiziali precise, sulle quali i sindacati non sono disposti a transigere: applicazione immediata del contratto nazionale, rinuncia alla intenzione di chiedere la cassa integrazione, continuità della normale attività lavorativa.

«Accettate queste premesse — affermano Surico e Pulita — saremo a fianco della ditta Agnesi per aiutarla a risolvere i problemi derivanti dalla lentezza burocratica nella assegnazione del grano e dalle difficoltà di mercato [illegible] dell'Aima.

Bruno Viano

Una rappresaglia dei tedeschi contro i garofani di Sanremo?

Sanremo, 26 ottobre.

«Rappresaglia» tedesca nei confronti dei fiori di Sanremo. Dopo due anni di controlli in partenza, cioè sul mercato della produzione, per la lotta contro la «Tortrix pronubana» (un parassita che si annida nello stelo dei garofani) il ministero dell'Agricoltura della Germania federale ha sospeso il servizio. Quest'anno dunque i tecnici tedeschi non verranno a Sanremo, mentre i controlli fitosanitari saranno compiuti alla frontiera.

Gravissime le conseguenze: le partite di fiori, respinte alla frontiera, come avveniva spesso, fino ad alcuni anni fa, dovranno essere distrutte perché si tratta di merce deperibile. Sinora, invece, i fiori rifiutati sulla piazza di Sanremo potevano essere rivenduti sul mercato interno.

Dal 1972, anno in cui i tedeschi acquistano l'80 per cento della nostra esportazione) hanno adottato il controllo «in partenza» i fiori viaggiavano scortati da un certificato sanitario. In precedenza le partite respinte, e distrutte, rappresentavano un controvalore di circa 600-700 milioni all'anno. Una somma rilevante. L'intero quantitativo esportato raggiungeva a malapena i 20 miliardi di lire.

«Per due anni — dicono i tedeschi — ci siamo impegnati nei controlli a Sanremo proprio per dare ai coltivatori locali la possibilità di impostare una seria lotta contro tale parassita. Purtroppo da allora non è stata presa nessuna iniziativa».

La presa di posizione delle autorità tedesche è stata riferita presso gli organismi del Mercato Comunale. Soltanto negli scorsi giorni è stata data comunicazione alle nostre organizzazioni di categoria. Una delegazione di commercianti ed esportatori di fiori si è recata dal sindaco per chiedere un intervento presso il ministero dell'Agricoltura, affinché nel rispetto delle norme comunitarie siano presi provvedimenti per la lotta contro la «Tortrix».

Il sindaco, Piero Parise, e una delegazione si recheranno in settimana a Roma per conferire con i funzionari del ministero.

Dice il perito agrario Raimondo Natta: «Il problema della "Tortrix" esiste. Non tutti, ma molti nostri coltivatori devono ancora affrontare concretamente tale lotta. Va rilevato tuttavia come i nostri clienti tedeschi trovino modo di far riemergere lo spauracchio "Tortrix" ogni qualvolta i nostri fiori rimangono pressoché soli sui mercati europei e si registrano sensibili aumenti dei prezzi».

Sono proprio i garofani che, in questi giorni, monopolizzano il mercato di Sanremo. Le quotazioni sono in aumento. Stamane alcune varietà pregiate hanno raggiunto la cifra record di 140 lire l'uno, che è esattamente quattro volte maggiore di quella registrata lo scorso anno in questo stesso periodo.

Renato Olivieri

Fermati sull'autostrada con l'auto forata da proiettili

Arrestati due giovani presi ad Albenga forse si tratta dei "gorilla" di Taggia

Un loro complice è stato rilasciato - Portati in caserma, erano fuggiti - Ripresi dopo un drammatico inseguimento - Non hanno alibi per la notte di giovedì - Domani saranno interrogati

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 26 ottobre.

(g.m.) E' ormai quasi certo che i tre giovani fermati ieri dalla polizia stradale su un'auto sforacchiata da proiettili sono i protagonisti della rissa avvenuta la scorsa notte al bar «Giulia» di Arma di Taggia.

L'auto, subito sequestrata dal pretore di Finale Ligure, è la stessa che venne segnalata ai carabinieri di Arma di Taggia. Appartiene a Vincenzo Di Palma, 27 anni, di San Giuliano Milanese, via Verdi 18, arrestato con il fratello Raffaele, 22 anni, uscito appena sette giorni fa dal carcere di Imperia, sotto l'accusa di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Domani mattina i due saranno interrogati nel carcere di Savona dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Poggi.

L'altro giovane fermato, Gian Generoso Carducci, 21 anni, anch'egli di San Giuliano, è stato invece rilasciato perché, almeno per il momento, a suo carico non risulta alcun addebito.

Tre giovani giovedì verso le 22 si presentano al night club «Ancora» di Arma di Taggia, dove chiedono del gestore, Pasquale Albertacci.

Informati che si trova al bar «Giulia», di Augusto Maioni, entrano nel locale e, scorto l'Albertacci, si mettono a litigare con lui.

Volano cazzotti, qualche vetro va in frantumi: per fortuna non si lamentano feriti.

L'Albertacci fugge nelle scale di un condominio: i tre lo inseguono e, per errore, bussano con violenza alla porta del commerciante Danilo Zioni. Sopraggiungono i carabinieri, ma i gorilla riescono ad allontanarsi.

Verso le otto di ieri mattina, l'appuntato Mastrorilla e la guardia Stanisca della polizia stradale notano su una piazzola dell'Autostrada dei fiori all'altezza di Pietra Ligure una vettura con il radiatore forato da proiettili. Fermano i tre giovani che sono sull'auto e li accompagnano in caserma per accertamenti. Gli agenti, non informati di quanto era accaduto ad Arma stanno per rilasciarli, quando arriva la disposizione di agire con la massima cautela in relazione alla sparatoria di Varese.

Carducci rimane tranquillo, ma Raffaele e Vincenzo Di Palma, fuggono, forse temendo che si sia scoperta l'impresa della sera precedente. I due sono stati poi ripresi dopo quasi tre ore di ricerche nelle campagne di Albenga, a conclusione di un movimentato inseguimento in cui gli agenti hanno anche esploso colpi di rivoltella.

I tre fermati, per crearsi un alibi, hanno chiamato in causa un conoscente, Nicola Ruggero, un autoconcessionario di Albenga, con il quale hanno detto di aver trascorso la notte. L'uomo però ha dichiarato di aver incontrato i suoi amici verso mezzanotte. [illegible]

La vettura sia rimasta in panne sull'autostrada.

E' probabile che i carabinieri di Arma di Taggia denuncino il Carducci e i fratelli Di Palma per rissa e danneggiamenti.

Vincenzo Di Palma

Raffaele Di Palma

Il sindaco di Roccavignale

Non vuole il mafioso e rischia una denuncia

Roccavignale, 26 ottobre.

(b. b.) Il sindaco Remo Gandolfo rifiuta di cercare un alloggio in paese a Giuseppe Ferrara, 34 anni, mafioso di Trapani. Si oppone così alla magistratura che aveva disposto l'invio del Ferrara in soggiorno obbligato nel piccolo centro della Valle Bormida.

Per questo rifiuto il sindaco rischia di essere denunciato per omissione di atti d'ufficio.

E' conscio del rischio ma è altrettanto fermo nella decisione presa. «Il Consiglio comunale — dice — ha deliberato all'unanimità di non accogliere il Ferrara per motivi economici e di sicurezza».

La popolazione locale è decisa a scendere in piazza per impedire al mafioso l'accesso in paese.

Inaugurata ieri nel palazzo Nervi

La mostra di pittura savonese

Il 9 e 10 novembre un convegno sul libro in Liguria nel '500

Savona, 26 ottobre.

Oggi alle 17 nel salone di Palazzo Nervi, presenti autorità e rappresentanze del mondo artistico e culturale cittadino è stata inaugurata la mostra «Cinquant'anni di pittura savonese» organizzata dalla società «A Campanassa» e dall'amministrazione provinciale.

La mostra è dedicata ai pittori che operarono nel Savonese fino alla prima metà del '900, ma, per la presenza di alcuni artisti il cui soggiorno a Savona fu soltanto momentaneo, esce dai confini provinciali ed assume più estese dimensioni rappresentative.

La rassegna, ancora a titolo sperimentale, documenta, attraverso un centinaio di opere, la continuità di una tradizione pittorica che conobbe i suoi maggiori rappresentanti in Luca Cambiaso (1527-1585), Bernardino Castello (1557-1629), Benedetto Castiglione (1619-1670), Domenico Fiasella (1589-1669), e successivamente con i savonesi Domenico Guidobono (1670-1746), Gio-Agostino Ratti (1699-1775), Bartolomeo Guidobono (1654-1709) [illegible]

Non è estraneo a questa ripresa il rifiorire della ceramica ad Albissola per opera dei maestri casai Giuseppe Mazzotti e Manlio Trucco. A Vado attorno al 1920 giunge Arturo Martini e intorno del quale si muovono numerosi artisti come Eso Peluzzi, Raffaele Collina e Renzo Bonfiglio.

Nel 1925 si forma, per iniziativa di Attilio Podestà e Metello Pescini, il «Gruppo d'azione d'arte», poi si estende nel Savonese il secondo futurismo che ha il suo maggiore rappresentante in Tullio Mazzotti.

Con il passare degli anni sorgono altre iniziative, altri movimenti e aumentano le presenze qualificanti. Lucio Fontana, Aligi Sassu, Carlo Sbarbaro, Giannetto Fieschi, Reggiani, Bersoini, Lam, Jorn, Corneille, Salino, Capogrossi, Rossello, Siri, Virio e tanti altri.

La mostra rimarrà aperta sino al dieci novembre.

In occasione del quinto centenario della stampa del primo libro a Savona, il «De consolatione philosophiae» di Boezio, la «Società savonese di storia patria» [illegible]

una sul libro antico, nelle sale del municipio; l'altra sull'iconografia artistica savonese nel periodo «tra gotico e maniera» presso la sede della «A Campanassa».

Lo scopo del convegno è quello di illustrare, in una prospettiva storica, gli aspetti culturali, economici, sociali, artistici e strettamente bibliologici della produzione libraria ligure ai primordi della stampa.

Il libro sarà studiato come oggetto e soggetto di cultura nell'ambito della società ligure del Cinquecento, una società che cercava i suoi modelli soprattutto nel pragmatismo delle attività mercantili.

Si indagheranno aspetti, figure e momenti di un'età in cui Genova, superata la crisi della fine del Quattrocento, abdica alla sua funzione di Stato guida ma ritrova, con lo schieramento a fianco della Spagna, l'energia per un intenso sviluppo del potere economico, che comporta riflessi piuttosto ignorati nel tessuto culturale della Regione.

Dopo il primo convegno, dedicato al Risorgimento nella Liguria di Ponente, la «Società savonese di storia patria» [illegible]

Nicolò Siri

Una rapina e tanto champagne a Sanremo

Dopo la notte brava al night sequestrò l'hostess di Nizza

Il messicano Caruso aggredì a Montecarlo un croupier del casinò e con i soldi rubati passò la serata in compagnia di un'entraineuse

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 26 ottobre.

(r. o.) Il messicano Daniel Rey Caruso, prima di essere protagonista del clamoroso sequestro di una hostess dell'«Air France» all'aeroporto di Nizza, a Montecarlo aveva aggredito per rapinarlo un controllore comunale del Casinò di Sanremo, Giancarlo Trotti, 48 anni.

Il Trotti stava salendo sulla propria auto presso il Café de Paris, quando è stato colpito con il calcio di una pistola alla testa e derubato del portafoglio.

Le condizioni del controllore sanremese non sono gravi. Stamane, dopo essere stato trattenuto due giorni in osservazione, è stato dimesso dall'ospedale di Sanremo ed è ritornato in città.

«Mercoledì sera, dopo aver effettuato alcune commissioni nei negozi di Monaco — ha dichiarato Giancarlo Trotti — stavo salendo in macchina quando un giovane mi ha chiesto un passaggio per Sanremo. Al mio rifiuto l'uomo mi ha afferrato per il bavero della giacca e mi ha gettato fuori dall'auto. Mentre cadevo mi ha colpito alla testa e mi ha sottratto il portafoglio».

Mentre il dipendente del Casinò è stato soccorso da alcuni passanti, Daniel Rey Caruso, salito sull'auto è fuggito verso la frontiera.

La vettura di Trotti è stata poi trovata a Ventimiglia: sul sedile anteriore c'era il portafoglio dal quale mancavano cento mila lire e i documenti.

Dalle indagini condotte dalla polizia francese si è poi appreso che il messicano, con mezzi di fortuna aveva raggiunto Sanremo dove aveva trascorso la notte nel night [illegible]

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA [illegible]

SAVONA [illegible]

IMPERIA [illegible]

LA TV FRANCESE [illegible]

RADIO MONTECARLO [illegible]

Farmacie di turno

MEDICI DI TURNO [illegible]